

Maria Lupi

Giacomo Martina storico della Chiesa

Nel presentare l'ultima opera di padre Martina, Giovanni Miccoli sottolineava due caratteristiche del suo atteggiamento di studioso: «vi è da una parte l'intelligenza, la penetrazione storica che sa guardare e giudicare con il dovuto distacco uomini e eventi, l'onestà e la pulizia intellettuale che non gli permette omissioni o rimozioni di comodo, né l'elusione di problemi anche spinosi; ma, dall'altra, si percepisce anche come una sorta di trattenuta partecipazione emotiva alle vicende narrate, un, se vogliamo scontato, coinvolgimento personale».¹ Questo duplice approccio non si ritrova solo nel volume in cui lo storico gesuita ripercorre la storia del suo ordine religioso,² ma è una caratteristica che attraversa e si può rilevare in tutta la sua vastissima opera storiografica, in cui, accanto al rigore scientifico, si nota sempre una forte partecipazione personale.

Nato il 12 dicembre 1924 a Tripoli in Libia, allora colonia italiana, ma cresciuto a Roma, dove, come amava ricordare, frequentò il ginnasio al liceo Visconti, nell'antica sede del Collegio Romano, entrò nel 1939 nella Compagnia di Gesù e successivamente studiò sia alla Pontificia Università Gregoriana, sia alla Sapienza, dove si laureò in Lettere. Dopo un periodo di insegnamento ad Anagni, nel 1964 divenne professore di storia ecclesiastica presso la stessa Università Gregoriana, dove rimase per tutta la vita. È noto soprattutto come studioso di Pio IX e infatti l'Ottocento fu il periodo che più attirò la sua curiosità di storico, a cominciare dalla sua prima opera, *Il liberalismo cattolico e il Sillabo*, che più tardi criticò come un peccato di gioventù, ma che dimostra già quella chiarezza espositiva e capacità di sintetizzare e sche-

1. G. Miccoli, *La Storia della Compagnia di Gesù in Italia di Giacomo Martina*, in «Cristianesimo nella storia», 25 (2004), pp. 167-168.

2. *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Brescia 2004 (Storia, 1).

matizzare temi e problemi, caratteristica delle opere della maturità e di chi è abituato all'insegnamento.³

Forse la scelta del periodo da studiare gli venne dalla prima recensione che nel lontano 1955 scrisse all'opera di Aubert sul pontificato di Pio IX, di cui poi curò l'edizione italiana.⁴ O forse gli venne dalla tradizione patriottica di famiglia. Amava spesso infatti ricordare il suo antenato Giacomo Venezian, di famiglia ebraica triestina, caduto in difesa della Repubblica Romana del 1849, e il nonno dallo stesso nome, morto in battaglia durante la prima guerra mondiale.⁵

C'era sempre una punta di ironia in questi ricordi, nel constatare la distanza tra queste tradizioni familiari e le prese di posizione contemporanee dei suoi confratelli gesuiti, due anime che in lui convivevano e forse lo portarono anche a scegliere i temi principali del suo lavoro di ricerca, proprio a cominciare da quel primo saggio. Prediligeva infatti studiare le esperienze di coloro che avevano tentato una sintesi tra lo spirito patriottico, l'apertura alle idee moderne e una forte appartenenza religiosa, come i cattolici liberali o Antonio Rosmini.⁶ In essi in fondo poteva veder riflesse le sue esigenze di sintesi tra due mondi che sembravano ancora molto lontani.

I rapporti politico-religiosi, ma anche personali, dei protagonisti del periodo del Risorgimento attirarono la sua attenzione anche negli anni seguenti con il volume *Pio IX e Leopoldo II*⁷ e una serie di saggi su aspetti diversi del confronto Chiesa-Stato negli anni caldi del pontificato di papa Mastai,⁸ che fanno da preludio all'opera principale sul pontificato piano.

Questi primi studi uscirono quasi contemporaneamente ai volumi di Fonzi e Scoppola, di Spadolini, di De Rosa e Candeloro, tra la fine degli anni '50

3. *Il liberalismo cattolico e il Sillabo*, Roma 1959.

4. La recensione al volume di Roger Aubert, *Le pontificat de Pie IX*, uscì in «Gregorianum», 36 (1955), pp. 150-155.

5. Alle vicende patriottiche della famiglia dedicò anche un saggio: *L'azione politica di Giacomo Venezian*, in G. Martina, E. Capizzano, *Giacomo Venezian*, Camerino 1992, pp. 11-62.

6. Cfr. *Un duplice lavoro necessario per un'adeguata lettura delle "Cinque Piaghe" di Rosmini*, in «Rivista rosminiana», 70, n.s. 10 (1976), pp. 80-100; *La condanna all'Indice delle «Cinque piaghe» e della «Costituzione secondo la giustizia sociale»*, in *Il "gran disegno" di Rosmini: origine, fortuna e profezia delle «Cinque piaghe della Santa Chiesa»*, a cura di M. Marcocchi e F. De Giorgi, Milano 1999, pp. 147-165.

7. *Pio IX e Leopoldo II*, Roma 1967 (Miscellanea Historiae Pontificiae, 28).

8. Ad esempio: *Osservazioni sulle prime redazioni del Sillabo*, in *Chiesa e Stato nell'Ottocento. Miscellanea in onore di Pietro Pirri*, II, Padova 1962 (Italia sacra, 4), pp. 419-524; *L'atteggiamento della gerarchia di fronte alle prime iniziative organizzate dell'apostolato dei laici*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, I, Padova 1969 (Italia sacra, 11), pp. 311-357; *Pio IX, Chiesa e mondo moderno*, Roma 1976 (Nuova Universale Studium, 18).

e gli anni '60, tasselli diversi e da diverse angolature di un grande affresco sui rapporti tra i cattolici e il Risorgimento, espressione di una linea storiografica allora prevalente che privilegiava la storia politica ed istituzionale.

Padre Martina partecipava assiduamente e volentieri ai dibattiti con gli studiosi di diverse tendenze, soprattutto in occasione dei convegni organizzati dall'Istituto di Storia del Risorgimento: numerosi furono i suoi interventi e quattro le relazioni tenute a partire dagli anni '70, quasi tutte incentrate sullo scottante tema della fine del potere temporale e della questione di Roma capitale.⁹

Contemporaneamente lavorava alla sua opera principale, i tre volumi dedicati a Pio IX, frutto di lunghi anni passati a studiare documenti in archivio, soprattutto, ovviamente, in quello vaticano. Si tratta di una ricostruzione prosopografica, ma che penetra in molti problemi vitali per la storia del periodo, del cattolicesimo e non solo: dalle questioni interne alla Chiesa ai rapporti con diversi Stati, dal ruolo del papa come sovrano temporale alle vicende del Vaticano I, dall'atteggiamento di Pio IX verso le vicende risorgimentali fino alla sua attività come vescovo di Roma.¹⁰

Dalla storia "politica" passava così alla storia della pastoralità dei vescovi e del clero, inaugurata dal saggio pubblicato nell'edizione italiana dell'opera di Roger Aubert sul pontificato di Pio IX,¹¹ che diede il via a una serie di studi

9. *La fine del potere temporale nella coscienza religiosa e nella cultura dell'epoca in Italia*, in *La fine del potere temporale e il ricongiungimento di Roma all'Italia*, Atti del XLV Congresso di storia del Risorgimento italiano (Roma, 21-25 settembre 1970), Roma 1972, pp. 89-154 (pubblicato anche in «Archivum historiae pontificiae», 9 (1971), pp. 309-376); *La questione di Roma nell'opinione degli storici cattolici negli ultimi cento anni*, in *Grandi problemi della storiografia del Risorgimento*, Atti del XLVIII Congresso di storia del Risorgimento italiano (Mantova, 26-29 settembre 1976), Roma 1978, pp. 110-181; *Roma capitale dello Stato Pontificio nel Risorgimento*, in *Le città capitali degli Stati pre-unitari*, Atti del LIII congresso di storia del Risorgimento italiano (Cagliari, 10-14 ottobre 1986), Roma 1988, pp. 313-369; *Rinnovamento religioso e atteggiamento verso i non cattolici*, in *L'Italia tra rivoluzione e riforme*, Atti del LVI Congresso di storia del Risorgimento italiano (Piacenza, 15-18 ottobre 1992), Roma 1994, pp. 315-371. A Roma dedicò anche il saggio: *Roma, dal 20 settembre 1870 all'11 febbraio 1929*, in *Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyła*, a cura di L. Fiorani e A. Prosperi, Torino 2000 (*Storia d'Italia. Annali*, 16), pp. 1059-1109.

10. *Pio IX (1846-1850)*, Roma 1974 (*Miscellanea Historiae Pontificiae*, 38); *Pio IX (1851-1866)*, Roma 1986 (*Miscellanea historiae pontificiae*, 51); *Pio IX (1867-1878)*, Roma 1990 (*Miscellanea historiae pontificiae*, 58). Cfr. la recensione di R. Aubert ai primi due volumi in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 40 (1986), pp. 215-225.

11. *Il clero italiano e la sua azione pastorale verso la metà dell'Ottocento*, in R. Aubert, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, Torino 1970 (*Storia della Chiesa*, a cura di A. Fliche e V. Martin, XXI/2), pp. 761-807.

su vescovi e diocesi, parrocchie e clero curato, frutto in buona parte di tesi di dottorato da lui seguite.¹²

Difficilmente padre Martina si allontanò tematicamente dall'Ottocento. Rarissime furono le incursioni nel Settecento,¹³ più consistenti quelle nel Novecento, sulla scia degli entusiasmi suscitati dal Vaticano II e nell'intento sempre di capire e interpretare fenomeni e situazioni del passato che avevano ripercussioni sulla stretta attualità. I più rilevanti, per capacità di sintesi e ricchezza di spunti, sono il volumetto sulla Chiesa in Italia dal dopoguerra al postconcilio,¹⁴ l'ampio saggio dedicato alle problematiche che agitavano la Chiesa prima del Vaticano II¹⁵ e da ultimo il contributo sulla libertà religiosa, argomento che gli stava molto a cuore e riguardo al quale ci teneva particolarmente a sottolineare l'evoluzione del pensiero cattolico.¹⁶

Pur prediligendo negli studi l'età contemporanea, nelle sue lezioni di storia della Chiesa partiva dalla crisi del Trecento, come testimoniano le sue dispense, scritte originariamente in latino e divenute con il tempo e le successive revisioni quattro corposi volumi, la cui ultima edizione risale al 1993-1995 e che sono adottati in numerose università ecclesiastiche e civili.¹⁷ Per gli studenti della Gregoriana preparò anche altre dispense per corsi tenuti presso la Facoltà di Storia ecclesiastica su temi innovativi per quell'ambiente, come l'anticlericalismo e la questione ebraica, argomenti che entrarono anche nell'ultima edizione della sua *Storia della Chiesa*.¹⁸

Negli ultimi decenni, la padronanza della materia, la lucidità nel cogliere le problematiche storiche, la capacità di sintetizzare in poche schemati-

12. Cfr. M. Lupi, *Clero italiano e cura pastorale in età contemporanea. Fonti e dibattito storiografico*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 59 (2006), pp. 69-74.

13. Si tratta sempre di brevi saggi, come *Una testimonianza sul clero italiano nel '700*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 15 (1961), pp. 467-480 e *Note sul monastero delle Clarisse a Matelica nel Settecento*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 36 (1982), pp. 421-425.

14. *La Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni*, Roma 1977 (Nuova Universale Studium, 21), preceduto da *La Chiesa in Italia tra fede e storia*, Roma [1975], scritto insieme a Eliseo Ruffini.

15. *Il contesto storico in cui è nata l'idea di un nuovo concilio ecumenico*, in *Vaticano II. Bilancio e prospettive venticinque anni dopo 1962-1987*, a cura di R. Latourelle, I, Assisi 1987, pp. 27-82.

16. *Du Syllabus à Dignitatis humanae*, in *Deux mille ans d'histoire de l'Église. Bilan et perspectives historiographiques*, dir. J. Piroette, E. Louchez, n° spécial publié à l'occasion du Centenaire de la «Revue d'histoire ecclésiastique», 95 (2000), pp. 595-612.

17. *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, 4 voll., Brescia 1993-1995.

18. *Aspetti dell'anticlericalismo in Europa nell'Otto e Novecento*, Roma 1995 e *Il problema ebraico nella storia della Chiesa*, Roma 1996.

che battute un concetto, un problema, una situazione lo rendevano un relatore molto richiesto ai convegni su tematiche anche molto diverse, ma in cui era necessario avere un quadro del contesto storico o un panorama storiografico. Si moltiplicarono quindi i suoi interventi di sintesi sulla Chiesa, soprattutto in Italia, e sul clero.¹⁹

Alla storiografia dedicò anche un corso e preparò ancora delle dispense per gli studenti della Gregoriana, tentando di fornire un panorama dei principali autori, opere e scuole che si fossero occupati della storia della Chiesa negli ultimi due secoli.²⁰ Era la prima volta che si teneva nell'università gesuitica un tale insegnamento e ciò dimostra la passione con cui padre Martina si dedicava alla formazione dei futuri professori di storia ecclesiastica, cercando di uscire dagli stereotipi tradizionali e di allargare le conoscenze e la visuale degli studenti provenienti da ogni parte del mondo.

Pur formando i giovani alla conoscenza delle nuove scuole storiografiche, i suoi studi privilegiarono sempre la storia istituzionale e culturale. Poco si dedicò a temi della storia sociale. Soltanto forse il volume sulla vita religiosa a Roma, frutto anch'esso dell'insegnamento, in quanto pubblicava i lavori svolti dagli studenti per un seminario, recepiva le istanze della storia socio-religiosa, nel tentativo di ricostruire la religiosità del popolo romano prima e dopo Porta Pia, e non a caso si avvaleva dell'apporto del sociologo Paolo Tufari.²¹ La sua funzione di consultore della Congregazione per le cause dei Santi, per la quale preparò molti pareri di ordine storico, lo portava invece ad interessarsi di agiografia. Sono degli ultimi anni alcuni saggi sulla santità in età contemporanea,²² la partecipazione alle iniziative dell'AISSCA, di cui fu socio onorario fin dalle origini, e la presenza nel consiglio direttivo del bollettino «Sanctorum» (dal 1996).

19. Ad esempio: *Il clero nell'Italia centrale dalla Restaurazione all'Unità*, in *Problemi di storia della Chiesa dalla Restaurazione all'unità d'Italia*, Atti del VI convegno di aggiornamento dei professori di Storia della Chiesa (Pescara, 6-10 settembre 1982), Napoli 1985, pp. 245-279; *Il clero italiano dell'Ottocento*, in *Il clero nell'età post-tridentina: utopie, modelli, realtà*, in «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 7 (1988), pp. 61-77; *La storiografia italiana sulla Chiesa dal Vaticano I al Vaticano II*, in *Problemi di storia della Chiesa in Italia dal Vaticano I al Vaticano II*, Roma 1988, pp. 15-105; *Alcuni aspetti dell'episcopato di Sisto Riario Sforza*, in *Sisto Riario Sforza arcivescovo di Napoli (1845-1877)*, a cura di U. Parente e A. Terracciano, volume monografico di «Campania sacra», 29 (1998), pp. 9-44.

20. *Storia della storiografia ecclesiastica nell'Otto e Novecento*, Roma 1990.

21. *La vita religiosa a Roma intorno al 1870*, a cura di P. Droulers, G. Martina e P. Tufari, Roma 1971.

22. *Osservazioni sullo studio della santità in età contemporanea*, in *Santità, culti, agiografia. Temi e prospettive*, a cura di S. Boesch Gajano, Roma 1997, pp. 91-106; *La santità oggi*, in *Divenire santi*, Città del Vaticano 1999, pp. 83-95.

L'altro tema che lo interessava anche direttamente era quello degli ordini religiosi, a cui aveva dedicato un pionieristico e corposo saggio nel 1973 ricostruendo la situazione degli istituti religiosi italiani dopo le leggi di soppressione.²³ Soprattutto ovviamente lo interessava la Compagnia di Gesù, ma non dedicò ricerche molto approfondite al suo ordine,²⁴ fino al citato volume del 2004, che in pratica coronò la sua vita di studioso con un omaggio appassionato, anche se sempre scientificamente rigoroso, al suo ordine.

Aveva ormai ottant'anni e non aveva conosciuto sosta nella sua attività scientifica, completata da una serie numerosissima di recensioni e presentazioni di libri e dalla partecipazione ad associazioni e comitati scientifici.

Era membro dell'Associazione italiana dei professori di storia della Chiesa e dal 1993 al 2000 ne fu anche il presidente. Per diversi anni fu anche membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (1991-2002), ma soprattutto era assiduo alle adunanze della Società romana di storia patria, di cui era socio dal 1982 e che gli permetteva di mantenere i contatti con gli studiosi degli atenei romani. Infine dava il suo fattivo contributo al Consiglio direttivo della «Rivista di storia della Chiesa in Italia», in cui era entrato nel 1979 e in cui ha pubblicato moltissimi contributi.

Fino al 2008, nonostante la salute stesse declinando, fu presente a tutti gli impegni, poi la malattia lo strappò definitivamente al suo amato lavoro e al suo mondo di amicizie. In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci è molto mancato il suo contributo e la sua lucida analisi delle vicende storiche. Quando il 6 febbraio 2012 giunse la notizia della sua scomparsa, non fu inattesa, ma ugualmente chi gli era vicino ha avuto la sensazione che si chiudesse un'epoca e che con lui fosse scomparso un grande maestro.

23. *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità*, Milano 1973, I, pp. 195-334.

24. A parte forse il saggio: *Il Collegio Romano: 1824-1873*, in *Il Collegio Romano (secc. XVI-XIX)*, a cura di F. Gurreri e L. Nussdorfer, n° monografico di «Roma moderna e contemporanea», 3/3 (1995), pp. 667-691.